

SEDUTA DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 27.11.2023

Convocazione: 1^a

VERBALE N° 7

Deliberazione n° 10/2023

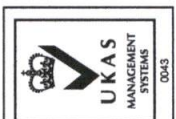
Organismo di appartenenza/nominativo	Presente
<u>Comune di Oristano</u>	
Dott. Giorgio Mastino - Delegato del Sindaco	Si
Rag. Andrea Casu - Sindaco	Si
Rag. Massimiliano Daga - Delegato dall'Amm.re Str.	Si
Ing. Gianluigi Carta - Nominato dalla Provincia	Si
Dott. Alberto Annis - Presidente	Si
Dott. ^{ssa} Paola Perseu - Componente	No
Dott. ^{ssa} Tiziana Sanna - Componente	No
Presidente Assemblea: Ing. Gianluigi Carta - Presidente del Consorzio	
Segretario: Dott. Marcello Siddu - Direttore del Consorzio	

OGGETTO: Esame ed approvazione del **Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario - Anno 2024**
Esame ed approvazione del **Programma Biennale degli acquisti di beni e servizi, dell'aggiornamento annuale del Programma Triennale dei lavori pubblici e dell'Elenco Annuale dei Lavori Pubblici**

RELAZIONE

Il Presidente dà lettura della Relazione Programmatica, dalla quale emerge che la fase storica che stiamo attraversando risulta particolarmente complessa e caratterizzata da forte instabilità internazionale, con diversi eventi bellici in corso che estendono i loro effetti - direttamente o indirettamente - a buona parte della comunità mondiale. Infatti, al difficile superamento della crisi pandemica globale si aggiungono gli effetti della guerra Russia - Ucraina ed il riacceso conflitto israelo - palestinese, che, a differenza dei molti altri conflitti locali in corso nel resto del mondo, coinvolgono in un modo o nell'altro una moltitudine di nazioni facenti parte dei blocchi di appartenenza dei Paesi direttamente coinvolti nel conflitto, che stanno causando forte instabilità nei commerci internazionali e nei prezzi delle materie prime, in particolare quelle energetiche, ed una forte spinta inflazionistica.

Per queste ragioni, prima di passare all'analisi del Bilancio di Previsione in approvazione è sicuramente opportuno osservare lo stato e le prospettive di evoluzione dell'economia nei diversi livelli internazionale, europeo, italiano e regionale, sulla scorta delle recenti analisi della Banca d'Italia contenute nel Bollettino Economico di ottobre e



nell'aggiornamento congiunturale sull'economia della Sardegna, da cui risulta che nel secondo trimestre l'attività economica globale ha frenato, risentendo del minore dinamismo di alcune economie emergenti e della stretta monetaria in atto nelle principali economie avanzate. Negli Stati Uniti la crescita è rimasta sostanzialmente stabile, contro le attese degli analisti, che ne prefiguravano una flessione. Il prodotto, rappresentato nella tabella che segue, ha accelerato nettamente in Giappone, mentre si è espanso a un tasso contenuto nel Regno Unito. In Cina l'attività economica ha rallentato significativamente in termini congiunturali, risentendo della crisi del settore immobiliare e della debolezza della domanda interna ed estera.

Crescita del PIL e scenari macroeconomici (variazioni percentuali)							
AREE	Crescita			Previsioni		Revisioni (1)	
	2022	2023 1° trim.	2023 2° trim.	2023	2024	2023	2024
Mondo	3,5	-	-	3,0	2,9	0,0	-0,1
Giappone	1,0	3,2	4,8	2,0	1,0	0,6	0,0
Regno Unito	4,3	1,3	0,8	0,5	0,6	0,1	-0,4
Stati Uniti	1,9	2,2	2,1	2,1	1,5	0,3	0,5
Brasile	2,9	4,0	3,4	3,1	1,5	1,0	0,3
Cina (3)	3,0	9,1	3,2	5,0	4,2	-0,2	-0,3
India (4)	7,2	6,1	7,8	6,3	6,3	0,2	0,0
Russia	-2,1	-1,8	4,9	2,2	1,1	0,7	-0,2

L'orientamento restrittivo delle politiche monetarie nelle maggiori economie avanzate, il rallentamento dell'attività economica in Cina e le tensioni internazionali, connesse con il protrarsi della guerra in Ucraina e alimentate dai recenti attacchi terroristici in Israele, continuano a gravare sulle prospettive di crescita a livello globale. Secondo le previsioni pubblicate a ottobre dal Fondo monetario internazionale, l'espansione del PIL mondiale si ridurrebbe, collocandosi nella media del biennio 2023-24 poco al di sotto del 3 per cento, dal 3,5 nel 2022, con rischi orientati prevalentemente al ribasso.

I corsi del petrolio (qualità Brent) sono saliti a circa 90 dollari al barile a inizio ottobre (da quasi 75 a inizio luglio). Il rincaro riflette i tagli alla produzione operati dai paesi OPEC+ (oltre un milione di barili al giorno) e le riduzioni volontarie dell'offerta dell'Arabia Saudita e della Russia (1,3 milioni di barili al giorno). Rischi di rialzo delle quotazioni potrebbero derivare dal riacutizzarsi delle tensioni in Medio Oriente.

Il prezzo del gas naturale di riferimento per i mercati europei (Title Transfer Facility, TTF) è salito a circa 40 euro per megawattora a inizio ottobre, da poco sotto 35 euro a inizio luglio. L'andamento è in linea con le consuete dinamiche stagionali legate all'approssimarsi dell'inverno, ma ha risentito anche dei timori di interruzioni nelle forniture globali di gas naturale liquefatto determinati dagli scioperi in alcuni siti di produzione in Australia. Benché gli stoccaggi nell'Unione europea stiano raggiungendo la capienza massima, permangono rischi di rialzo del prezzo del gas nei prossimi mesi, a causa dell'incertezza connessa da un lato con le accresciute tensioni geopolitiche, dall'altro con la ripresa della domanda europea e asiatica per usi industriali e con i potenziali maggiori consumi per riscaldamento qualora il prossimo inverno fosse più rigido della norma. La debolezza dell'attività globale e in particolare il rallentamento in Cina esercitano pressioni al ribasso sulle quotazioni dei metalli industriali e delle materie prime agricole. In controtendenza con l'andamento dell'indice generale, il riso ha registrato una crescita consistente dovuta alle restrizioni all'esportazione da parte dell'India. Grazie alle maggiori forniture dalla Russia, sono rientrati gli aumenti nei corsi del grano osservati in luglio dopo la scadenza dell'accordo tra quest'ultima e l'Ucraina per consentire le esportazioni dai porti ucraini.

Nel corso dell'anno la discesa delle quotazioni delle materie prime energetiche e la restrizione monetaria hanno indotto un calo dell'inflazione al consumo negli Stati Uniti e nel Regno Unito, accompagnato da un'ulteriore flessione dell'inflazione di fondo: al 4,1 per



cento in settembre (dal 4,3 in agosto) negli Stati Uniti; al 6,2 per cento in agosto (dal 6,9 in luglio) nel Regno Unito. In Giappone alla discesa dell'inflazione complessiva si contrappone la stabilità della componente di fondo (al 2,7 per cento in agosto).

In luglio la Federal Reserve ha aumentato di 25 punti base il tasso di riferimento, portando l'intervallo obiettivo sui federal funds tra il 5,25 e il 5,50 per cento. Nella riunione di agosto anche la Bank of England ha innalzato il tasso di riferimento di 25 punti base, al 5,25 per cento. In settembre entrambe le banche centrali hanno lasciato invariati i tassi, ma hanno indicato la possibilità di decidere ulteriori incrementi; hanno inoltre segnalato che l'orientamento della politica monetaria rimarrà restrittivo per un tempo sufficientemente lungo a riportare l'inflazione all'obiettivo.

Nell'area dell'euro in primavera il prodotto ha continuato a crescere marginalmente rispetto al periodo precedente. La spesa delle famiglie ha ristagnato, mentre gli investimenti hanno fornito un modesto contributo positivo alla dinamica del PIL. Il numero degli occupati e le ore lavorate hanno rallentato. Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è diminuito in tutti i comparti ad eccezione dei servizi, settore nel quale l'espansione ha tuttavia perso slancio. L'attività economica si è evoluta in misura eterogenea fra i principali paesi: è cresciuta in Francia e in Spagna, è rimasta stazionaria in Germania ed è diminuita in Italia.

Gli indicatori congiunturali più recenti suggeriscono che il prodotto sarebbe rimasto pressoché invariato nei mesi estivi: alla debolezza dell'attività manifatturiera si è aggiunta quella nei servizi.

Il mercato del lavoro rimane tuttavia resiliente: in agosto il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al mese precedente, al 6,4 per cento.

Secondo le proiezioni degli esperti della BCE pubblicate in settembre, il prodotto rallenterà allo 0,7 per cento nel 2023, per accelerare all'1,0 per cento nel 2024 e all'1,5 nel 2025.

In settembre l'inflazione al consumo si è portata al 4,3 per cento su base annua. I prezzi dei beni energetici si sono ridotti e quelli dei beni alimentari hanno rallentato. L'inflazione di fondo è diminuita, ma resta ancora elevata (4,5 per cento); negli ultimi mesi è stata sostenuta dall'accelerazione dei prezzi di alcune componenti regolamentate o tipicamente legate all'andamento passato dell'inflazione (come i servizi di comunicazione, quelli finanziari e assicurativi, le spese per l'istruzione, i medicinali e i servizi sanitari, gli affitti).

Secondo le proiezioni degli esperti della BCE pubblicate in settembre, la dinamica dei prezzi nell'area si ridurrebbe al 5,6 per cento nell'anno in corso, al 3,2 nel 2024 e al 2,1 nel 2025.

Nelle riunioni di luglio e settembre il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato di complessivi 0,5 punti percentuali i tassi di interesse ufficiali, portando quello sui depositi presso la banca centrale al 4,00 per cento. Il Consiglio ha valutato che i passati incrementi dei tassi di interesse stanno continuando a trasmettersi con vigore alle condizioni di finanziamento; prosegue il calo dell'inflazione, ma ci si attende che rimanga eccessivamente elevata per un periodo di tempo troppo prolungato. In base alla sua attuale valutazione dei dati economici e finanziari, il Consiglio direttivo ritiene che i tassi di interesse di riferimento della BCE abbiano raggiunto livelli tali che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento. Il Consiglio ha inoltre ribadito che continuerà a seguire un approccio guidato dai dati nel determinare livello e durata adeguati della restrizione monetaria e che le future decisioni assicureranno che i tassi di interesse di riferimento siano fissati su livelli sufficientemente restrittivi finché necessario.

La dinamica del credito alle imprese si è ulteriormente indebolita, risentendo da un lato dell'aumento dei tassi sui prestiti e del minore fabbisogno di credito delle imprese

legato alla fiacchezza dell'attività economica e dall'altro dell'irrigidimento dei criteri di concessione dei finanziamenti da parte delle banche.

Dal 10 luglio scorso tredici paesi hanno presentato una richiesta di modifica del proprio piano nazionale di ripresa e resilienza, includendo anche un nuovo capitolo di misure nell'ambito del programma europeo *REPowerEU*. Nello stesso periodo sono state erogate nuove risorse per oltre 21 miliardi nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, di cui 18,5 all'Italia. Dall'avvio del programma sono stati complessivamente distribuiti ai vari Stati membri della UE quasi 175 miliardi.

In Italia la fase ciclica ha mostrato di recente una spiccata volatilità. Dopo il forte rialzo nel primo trimestre, il PIL si è ridotto nel secondo, rispecchiando la flessione del valore aggiunto nell'industria e il venire meno dell'espansione nei servizi, pressoché ininterrotta dalla primavera del 2021 a seguito delle progressive riaperture dopo la crisi pandemica. Nel terzo trimestre l'attività sarebbe rimasta ancora fiacca sia nella manifattura sia nel terziario.

Il netto rialzo del PIL nel primo trimestre è stato in buona parte compensato dal calo registrato nel secondo, maggiore delle attese.

Nel terzo trimestre si sarebbe interrotta la flessione della produzione industriale in atto dalla seconda metà del 2022; le indagini della Banca d'Italia e gli indicatori qualitativi continuano tuttavia a segnalare una diffusa debolezza dell'attività manifatturiera. Il valore aggiunto nel terziario avrebbe pressoché ristagnato per il secondo trimestre consecutivo, indicando l'esaurimento del forte recupero iniziato con la riapertura delle attività economiche dopo la fase più acuta della pandemia.

La produzione industriale è salita in agosto dello 0,2 per cento (da -0,9 in luglio). Nel trimestre terminante in quel mese quasi il 60 per cento dei settori dell'industria, che rappresentano circa metà della produzione, mostrano una flessione sui tre mesi precedenti. La debolezza dell'attività manifatturiera è ancora riconducibile ai comparti a maggiore intensità energetica, i cui livelli produttivi restano molto al di sotto di quelli pre-pandemici.

Sulla base delle stime della Banca d'Italia per settembre - che tengono conto dei dati ad alta frequenza sui consumi di elettricità e di gas e sul traffico autostradale, nonché degli indicatori qualitativi - nella media dei mesi estivi la produzione industriale è appena cresciuta. Sull'attività manifatturiera continuerebbe però a gravare la debolezza del ciclo produttivo globale e in particolare di quello tedesco, maggiormente frenato - come in Italia - dal calo della produzione di beni intermedi.

Nel secondo trimestre le esportazioni di beni in volume sono nuovamente diminuite, risentendo del rallentamento del commercio mondiale e dello scarso dinamismo dell'attività economica nell'area dell'euro. La debolezza delle esportazioni sarebbe proseguita nei mesi estivi. In primavera il saldo di conto corrente è lievemente migliorato, per la diminuzione del deficit dei beni energetici. Gli investitori non residenti hanno effettuato acquisti netti di titoli italiani, sia pubblici sia privati. È migliorato il saldo debitorio di TARGET2. La posizione creditoria sull'estero è cresciuta.

In primavera le esportazioni in volume sono scese dello 0,6 per cento, a causa del calo della componente dei beni, che ha più che controbilanciato la crescita di quella dei servizi. Si sono ridotte le vendite di beni sia nei mercati esterni all'area dell'euro sia in quelli interni, riflettendo il rallentamento del commercio mondiale e il calo delle esportazioni nei principali paesi dell'area. Vi hanno contribuito in modo significativo la diminuzione delle vendite dei prodotti petroliferi raffinati e, in misura minore, di quelli della chimica e della meccanica.

Le importazioni in volume sono rimaste stabili. L'aumento delle importazioni di servizi ha compensato i minori acquisti di beni, il cui calo si è concentrato verso i paesi dell'area dell'euro. La flessione più consistente ha riguardato il settore della farmaceutica.



Nel secondo trimestre del 2023 il numero di lavoratori ha continuato a crescere, ma si sono ridotte le ore complessivamente lavorate. Il tasso di partecipazione è rimasto elevato nel confronto storico ed è sceso ulteriormente quello di disoccupazione. All'inizio dell'estate sono però emersi segnali di rallentamento. La dinamica positiva delle retribuzioni si è rafforzata nel settore privato non agricolo, sospinta da alcuni rinnovi e dalle clausole di indicizzazione previste da un limitato numero di contratti collettivi.

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL), il numero di occupati ha continuato ad aumentare nel secondo trimestre (0,6 per cento), trainato dal lavoro a tempo indeterminato e in misura minore da quello autonomo. L'andamento positivo è coerente con la variazione delle posizioni di lavoro alle dipendenze osservata nelle comunicazioni obbligatorie. L'incremento degli occupati è stato più marcato nei servizi e relativamente più contenuto nell'industria in senso stretto; il numero di addetti si è ridotto nelle costruzioni.

Secondo i dati preliminari dell'RFL, l'occupazione ha rallentato nei primi mesi estivi. Il numero di addetti è rimasto sostanzialmente stabile nella media del bimestre luglio-agosto (0,1 per cento in più rispetto ai due mesi precedenti), principalmente a causa della contrazione dei dipendenti con contratti a tempo determinato. I dati delle comunicazioni obbligatorie, che solitamente anticipano le variazioni osservate nelle altre fonti statistiche, indicavano un rallentamento delle assunzioni nette già nel periodo maggio-giugno, sia nell'industria in senso stretto sia nei servizi, in particolare nel turismo. Nel complesso del primo semestre la domanda di lavoro di quest'ultimo settore è tuttavia cresciuta marcatamente, grazie al buon andamento dei flussi di visitatori nei primi mesi dell'anno.

In primavera il tasso di disoccupazione è stato di 0,3 punti percentuali inferiore ai primi tre mesi dell'anno. Il tasso di attività si è mantenuto elevato nel confronto storico, al 66,5 per cento (0,6 punti percentuali in più rispetto al picco di aprile-giugno 2019); permane comunque una marcata differenza con la media dell'area dell'euro (75,1). Anche per il buon andamento dell'offerta di lavoro, la riduzione della disoccupazione non si è associata a un aumento delle difficoltà delle imprese a reperire lavoratori; il tasso di posti vacanti nel settore privato non agricolo è rimasto invariato al 2,3 per cento. Secondo i dati più recenti, nella media del periodo luglio-agosto il tasso di partecipazione e quello di disoccupazione si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto al bimestre precedente.

In settembre si è interrotto il calo dell'inflazione armonizzata al consumo, salita al 5,7 per cento sui dodici mesi (dal 5,5 in agosto). Vi ha inciso in particolare la dinamica dei prezzi dei beni energetici, tornata positiva a causa dell'accelerazione di quelli dei carburanti, sospinti dall'aumento delle quotazioni del petrolio e dal recupero dei margini di raffinazione e distribuzione. Per contro, la diminuzione in termini tendenziali dei prezzi di elettricità e gas è proseguita. L'inflazione dei beni alimentari si è ridotta, ma resta elevata. Quella di fondo è rimasta pressoché stabile, al 4,1 per cento, su un livello inferiore di 1,4 punti percentuali rispetto al picco toccato lo scorso febbraio. Il maggiore contributo proveniente dai prezzi dei servizi di trasporto aereo, alimentati dalle quotazioni dei carburanti, è stato infatti compensato dall'ulteriore rallentamento dei prezzi dei beni, per l'attenuarsi della domanda e per i minori costi di produzione dovuti al graduale riassorbimento dei passati rincari dell'energia. L'inflazione misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è scesa al 5,3 per cento, dal 5,4.

Per gli ultimi tre mesi del 2023 l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) ha annunciato un incremento delle tariffe elettriche sul mercato regolamentato di quasi il 20 per cento sul trimestre precedente, dovuto principalmente ai rialzi delle quotazioni all'ingrosso sui mercati energetici; queste tariffe sono comunque inferiori di circa il 50 per cento rispetto a quelle vigenti un anno prima. Per il quarto trimestre del 2023 il Governo ha introdotto alcune nuove misure per mitigare l'impatto sulle famiglie vulnerabili dei rincari energetici e ha prorogato quelle in vigore.

Le condizioni dei mercati finanziari italiani sono tornate a peggiorare dal mese



di agosto, risentendo dell'indebolimento dell'attività economica e della prospettiva che i tassi di interesse ufficiali si mantengano su livelli elevati per un periodo prolungato. Il differenziale di rendimento dei titoli di Stato decennali italiani e i corrispondenti titoli pubblici tedeschi è aumentato.

Il rendimento dei titoli di Stato italiani sulla scadenza decennale è significativamente aumentato rispetto alla prima decade di luglio - influenzato dal rialzo dei tassi ufficiali e dalle attese di un rallentamento dell'attività economica - collocandosi alla fine della prima settimana di ottobre al 4,9 per cento, con un incremento di oltre 50 punti base. La volatilità implicita nei contratti derivati sul titolo di Stato decennale italiano, seppure in aumento, si è mantenuta su livelli inferiori a quelli osservati nel primo trimestre. Le condizioni di liquidità del mercato dei titoli di Stato rimangono più favorevoli di quelle dello scorso anno. Il peggioramento delle prospettive di crescita e il conseguente impatto sui conti pubblici hanno contribuito a un rialzo del differenziale di rendimento del titolo decennale rispetto ai titoli pubblici tedeschi a partire dalla fine di agosto.

Il Governo ha aggiornato le stime tendenziali e gli obiettivi per i conti pubblici per l'anno in corso e per il prossimo triennio. Secondo i nuovi programmi, nel 2023 l'indebitamento netto e il debito si collocherebbero rispettivamente al 5,3 e al 140,2 per cento del PIL. Il disavanzo del 2023 - più alto dell'obiettivo fissato in primavera per circa 0,8 punti percentuali del prodotto - risente, tra le altre cose, della dinamica sostenuta di alcuni crediti di imposta per l'edilizia maturati nell'anno (Superbonus). L'Esecutivo programma un'espansione del disavanzo rispetto al quadro a legislazione vigente di circa 0,7 punti percentuali del prodotto per il 2024. L'indebitamento netto continuerebbe comunque a scendere gradualmente nei prossimi anni, collocandosi al 2,9 per cento del PIL nel 2026. L'incidenza del debito sul prodotto nel triennio 2024-26 segnerebbe una riduzione solo marginale. Il 9 ottobre è stata erogata la terza rata nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Lo scorso 27 settembre il Governo ha approvato la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 (NADEF 2023). Secondo le stime tendenziali contenute nel documento, nell'anno in corso l'indebitamento netto scenderebbe, dall'8,0 per cento del PIL nel 2022, al 5,2; questo valore sarebbe tuttavia superiore di circa 0,7 punti percentuali rispetto all'obiettivo di aprile, soprattutto a causa della maggiore spesa connessa con il Superbonus. A fronte del quadro a legislazione vigente, il Governo programma un'espansione di oltre 0,1 punti percentuali del PIL connessa con: (a) l'anticipo del conguaglio - previsto per il 2024 - dell'adeguamento all'inflazione per i trattamenti pensionistici; (b) l'introduzione di misure per il personale delle Amministrazioni pubbliche; (c) interventi per la gestione dei flussi migratori. L'incidenza del debito sul prodotto scenderebbe dal 141,7 per cento del 2022 al 140 nel quadro tendenziale e al 140,2 in quello programmatico.

Secondo il quadro tendenziale della NADEF 2023, l'indebitamento netto continuerebbe a ridursi nel prossimo triennio, collocandosi al 3,6 per cento del PIL nel 2024, al 3,4 nel 2025 e al 3,1 nel 2026 al termine dell'orizzonte considerato. Questa dinamica è meno favorevole di quella programmata ad aprile, in parte a causa di un peggioramento del ciclo economico e di una più alta spesa per interessi.

Le prospettive vedono, nello scenario di base, un aumento del PIL dello 0,7 per cento quest'anno, dello 0,8 nel successivo e dell'1,0 nel 2025. L'inflazione sarebbe pari al 6,1 per cento nella media del 2023; scenderebbe al 2,4 nel 2024 e all'1,9 nel 2025. Il quadro macroeconomico, peggiorato sensibilmente a partire dal secondo trimestre, continuerà a risentire anche nel prossimo anno degli effetti dell'irrigidimento delle condizioni monetarie e finanziarie e della debolezza degli scambi globali; i rischi sono orientati al ribasso per la crescita e bilanciati per l'inflazione.

Passando all'economia regionale, si osserva che nella prima parte del 2023 l'economia della Sardegna è cresciuta leggermente, rallentando rispetto alla dinamica osservata l'anno precedente. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia



regionale della Banca d'Italia (ITER), il prodotto è aumentato di poco meno dell'1 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2022; l'incremento è risultato più contenuto rispetto alla media italiana.

In un contesto di elevata inflazione, la crescita dei consumi delle famiglie ha mostrato un marcato rallentamento; anche la dinamica degli investimenti è risultata fiacca. L'evoluzione del quadro congiunturale nei prossimi mesi è legata alla normalizzazione della dinamica dei prezzi al consumo, in progressiva attenuazione dopo il picco dei mesi autunnali del 2022. Il clima di fiducia delle famiglie ha mostrato segnali di miglioramento, pur restando su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi energetica, mentre le aspettative delle imprese sono improntate alla prudenza.

Nel settore produttivo regionale l'attività economica è aumentata nella prima parte dell'anno in tutti i principali comparti. Nell'industria gli indicatori su produzione e ordini mostrano una crescita più contenuta rispetto all'anno precedente. L'incremento del fatturato nominale, osservato per una quota maggioritaria di imprese, ha continuato a essere sospinto in parte dall'andamento dei prezzi; la spesa per investimenti si è confermata debole, risentendo del clima di generale incertezza e delle condizioni di finanziamento più restrittive. Nelle costruzioni l'attività ha rallentato: la contrazione della domanda proveniente dai privati è stata bilanciata dall'espansione degli investimenti pubblici, legata anche all'utilizzo dei fondi del PNRR. Nei servizi la dinamica è rimasta positiva, ma con slancio minore rispetto al recupero del biennio precedente, anche per via dell'inflazione sostenuta che ha eroso la capacità di spesa delle famiglie.

Nel settore industriale e in quello dei servizi la redditività delle imprese sarde si è mantenuta elevata, beneficiando anche della progressiva attenuazione delle difficoltà connesse con l'approvvigionamento dei beni intermedi e del calo dei prezzi energetici. Le disponibilità liquide del settore produttivo sono rimaste cospicue. I prestiti alle imprese hanno progressivamente rallentato, fino a risultare in contrazione a giugno del 2023: la domanda di credito si è indebolita, risentendo del peggioramento congiunturale e dell'aumento dei tassi di interesse, e le condizioni di offerta degli intermediari sono divenute più restrittive. La riduzione dei finanziamenti ha riguardato soprattutto le imprese della manifattura e si è intensificata nei mesi estivi.

Nel primo semestre dell'anno in corso è aumentato il numero degli occupati in regione, ma in misura minore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le attivazioni nette di contratti di lavoro alle dipendenze hanno superato il livello del 2022 di circa 3.000 unità. A questa variazione ha contribuito esclusivamente la componente a tempo determinato, mentre la creazione di posizioni permanenti è stata inferiore a quella dell'anno prima. Il tasso di attività, nel complesso stabile, è cresciuto per le donne, riportandosi sui livelli pre-pandemici; quello di disoccupazione ha continuato a ridursi.

L'espansione dei consumi ha rallentato, dopo il recupero che aveva caratterizzato il periodo successivo alla crisi pandemica, risentendo degli effetti dell'inflazione sul potere d'acquisto. I prestiti alle famiglie hanno registrato un netto rallentamento, soprattutto per i mutui immobiliari. La dinamica riflette il calo della domanda di credito dovuta prevalentemente al deciso rialzo dei tassi di interesse, cui si è associata una maggiore cautela da parte degli intermediari.

Per il futuro resta permane quindi una situazione di incertezza legata principalmente ai conflitti aperti nelle diverse regioni del mondo che, si spera, possano terminare a breve o restare confinati. La Sardegna è rientrata nel c.d. "Obiettivo 1" dell'UE con un forte incremento della dotazione finanziaria a disposizione soprattutto per i programmi gestiti dalla Regione, in particolare FSE 2021-2027, FESR 2021-2027 e FSC 2021-2027 che, tuttavia, risultano in ritardo come approvazione ed attuazione.

A livello statale è invece in corso il complesso programma per l'utilizzo dei fondi del Next Generation UE mediante il PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - che con la

mole di risorse finanziarie a disposizione (oltre 222 miliardi di euro) sarà in grado di generare uno shock positivo sull'economia e di rafforzare il sistema infrastrutturale del Paese funzionale al sostegno dello sviluppo.

La strategia del Consorzio in questi anni ha previsto il rafforzamento dei servizi a favore delle collettività territoriali con il mantenimento e lo sviluppo di un efficiente sistema di servizi alle imprese già insediate o che intendono insediarsi, verso le quali si cerca di proporre delle condizioni di attrattività che a breve saranno disponibili per tutte le aree dell'Agglomerato Industriale e non solo per quelle più prossime al Porto, in conseguenza del passaggio dalla ZES Sardegna alla ZES unica per tutto il territorio del meridione d'Italia dall'inizio del 2024.

Fatte le premesse di cui sopra in ordine al contesto in cui opera l'Ente, risulta assolutamente importante poter disporre di una adeguata ed appropriata programmazione delle attività che possa individuare obiettivi compatibili con le finalità statutarie, sulla base delle risorse disponibili, nei diversi campi di attività del Consorzio che vengono di seguito illustrati, partendo dagli Insediamenti Industriali.

L'AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI ORISTANO

L'Agglomerato Industriale di Oristano si estende su un'area di oltre 1.150 ettari (a sud della città, tra il Golfo oristanese e la Strada Statale 131), in un territorio sovracomunale, quello dei Comuni di Oristano e di Santa Giusta, consorziati per questo motivo con l'ente insieme alla Provincia.

In questo ambito territoriale l'impegno del Cipor è volto alla creazione di infrastrutture e servizi e di tutte quelle condizioni necessarie per favorire l'insediamento e l'espansione delle aziende. Tra i principali compiti dell'ente consortile ci sono: l'acquisizione di aree destinate alle attività produttive e la realizzazione delle infrastrutture di supporto (strade, acquedotto, fognature, impianto di depurazione, illuminazione pubblica, raccordo ferroviario).

Per la pianificazione delle attività di sviluppo il Consorzio dispone di uno strumento urbanistico proprio, il Piano Regolatore Territoriale Consortile (P.R.T.C.), realizzato di concerto con le amministrazioni comunali interessate e in conformità agli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati.

L'Agglomerato è territorialmente distinto in tre comparti.

- Corpo Nord è il comparto limitrofo alla città di Oristano e si caratterizza per un tessuto produttivo sviluppatosi sin dagli anni '70 anche attraverso un naturale processo di delocalizzazione delle attività dal centro abitato. È direttamente collegato con la S.P. Oristano-Santa Giusta e con la rete F.S. della Sardegna attraverso il Raccordo Ferroviario che termina nel piazzale portuale (Corpo Centrale). Le aree che costituiscono tale comparto si estendono per circa 240 ettari, di cui 100 destinati ad attività produttive.
- il Corpo Centrale è ubicato tra lo Stagno di S. Giusta ed il Mare Mediterraneo ed è collegato mediante il G.A.S.I. (Grande Anello di Supporto Industriale) e la Provinciale Santa Giusta-Arborea alla S.S. 131 ed alla rete F.S. della Sardegna, sempre mediante il Raccordo Ferroviario.

L'infrastruttura maggiormente significativa resta il Porto Industriale, utilizzabile sia in forma diretta dalle aziende con accesso alle banchine portuali attraverso terminali esclusivi e sia in forma indiretta attraverso il piazzale commerciale destinato al traffico comune, della superficie di circa 20 ettari e banchinato per uno sviluppo di circa 1.300 metri di accosti attrezzati. Il Porto Industriale opera prevalentemente nella movimentazione di merci alla rinfusa liquide e solide, materie prime e prodotti industriali/commerciali anche di attività extraconsortili. A seguito della riforma della L. 84/1994, introdotta con il D. Lgs. 169/2016 le competenze gestionali e manutentive del Porto sono state attribuite all'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, così come la progettazione e la realizzazione della

“III° fase di espansione” prevista dal Piano Regolatore Portuale, che prevede una ulteriore estensione del Canale Navigabile Sud per circa 1,2 Km comprensivo di un secondo bacino di evoluzione del diametro di 400 metri circa.

- Il Corpo Sud, prevalentemente destinato ad iniziative legate al settore agricolo e dei trasporti è ubicato lungo la S.S. 131. Le aree ricadenti in tale comparto hanno una superficie complessiva di circa 56 ettari, 46 dei quali destinati ad attività produttive.

La posizione baricentrica dell’Agglomerato in ambito regionale e, più in generale, nel bacino del Mediterraneo, hanno accentuato negli ultimi anni le caratteristiche di attrattività intrinseche del Porto Industriale che si candida a divenire il principale scalo regionale per il deposito e la distribuzione di GNL nell’isola, nonché per il bunkeraggio delle navi, un elemento decisivo per l’avvio della metanizzazione del territorio regionale e della conseguente possibilità di innescare rilevanti processi evolutivi nel tessuto produttivo esistente, sia in termini di attrazione di nuove imprese e sia come fattore di maggiore competitività per quelle già insediate.

Sono tre i depositi costieri di GNL nel Porto Industriale di Oristano: uno (HIGAS) è già in fase operativa, mentre gli altri due sono in fase di localizzazione (EDISON e IVI Petrolifera) in quanto hanno concluso le procedure autorizzative senza essere entrati ancora in fase esecutiva.

Come programmato, al fine di massimizzare i vantaggi del terminal GNL, il Consorzio ha recentemente aggiudicato in via definitiva l’appalto dei Lavori per la realizzazione degli **“Interventi infrastrutturali nell’Area Industriale di Oristano - Realizzazione della rete di distribuzione del gas nelle aree dell’Agglomerato Industriale di Oristano”**, intervento che prevede la realizzazione di una rete di distribuzione di circa 22.000 metri di sviluppo con circa 120 diramazioni per altrettante utenze.

SITUAZIONE INSEDIATIVA E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Con le attività poste in essere il Consorzio assicura un riferimento qualificato per le imprese, capace di mantenere in condizioni di efficienza il sistema infrastrutturale dell’Agglomerato Industriale e di garantire una adeguata gamma di soluzioni per consentire l’insediamento di nuovi insediamenti produttivi o per lo sviluppo di quelle esistenti (terreno infrastrutturato o “green field”, servizi tecnici che partono dalla progettazione fino alla realizzazione degli stabilimenti “chiavi in mano”, cessione o locazione, anche a riscatto, di rustici industriali).

La situazione insediativa nell’Agglomerato Industriale non ha subito significative modificazioni.

Si conferma la presenza complessiva di circa 160 attività operative, dato fluttuante in ragione delle locazioni. La distribuzione degli insediamenti non è omogenea, con il Corpo Nord che ospita prevalentemente insediamenti di dimensioni più contenute, PMI con settori prevalenti deposito/logistica (30%); manutenzioni (30%); manifatturiero (17%).

Nel Corpo Centrale le attività che vi operano sono prevalentemente legate alla movimentazione portuale delle merci, gli insediamenti hanno dimensioni maggiormente rilevanti, il settore prevalente è il deposito/logistica (50%) per lo più correlato all’agroalimentare.

In tema di nuovi investimenti e di sviluppo economico si è manifestato un rinnovato interesse per la localizzazione in ambito portuale di iniziative per lo più legate al settore energetico. A tale riguardo entro il corrente anno si auspica il perfezionamento dell’iter insediativo da parte di un importante progetto manifatturiero legato alla realizzazione di strutture per la produzione di energie rinnovabili di tipologia offshore, una attività che potrebbe trovare difficilmente una localizzazione alternativa in ragione delle considerevoli esigenze sia di spazi di lavoro che di accesso diretto al canale navigabile del porto industriale.



ZES Sardegna e ZES Unica

A seguito del D.L. n. 124/2023 la ZES Sardegna, attivata operativamente nel settembre 2022, unitamente alle altre 7 ZES a partire dal 1° gennaio 2024 confluirà nella nuova ZES Unica, la Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno.

Nella visione del Governo la costituzione di una ZES Unica dovrebbe consentire di massimizzare nello scenario internazionale l'impatto competitivo dell'intero Mezzogiorno, con riconoscimento di eguali chance di sviluppo a tutti i territori dell'Italia meridionale e a tutte le imprese già insediate nel Sud Italia o che in esso volessero insediarsi.

Operativamente verrà istituito il portale web della ZES Unica nonché lo Sportello Unico Digitale ZES - S.U.D. nel quale confluiranno gli sportelli unici digitali già attivati, nel sistema vigente, presso ciascun Commissario straordinario ZES.

Il succitato D.L. prevede, all'art. 15, che il sistema di governance della ZES Unica sia attribuito ad una *cabina di regia per lo sviluppo delle aree interne* istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui saranno affidate le funzioni di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio della nuova Zona e che subentrerà in tutti i rapporti attivi e passivi della Zona Economica Speciale della Sardegna.

Con la istituzione della nuova ZES Unica vengono di fatto superati i limiti dimensionali delle singole ZES precedentemente istituite, mentre la strategia di intervento dovrà essere definita nell'apposito Piano Strategico da approvarsi mediante DPCM che, per ciascuna area, dovrà individuare i settori di intervento da privilegiare in relazione alle vocazioni dei territori.

È evidente che questo adempimento fondamentale potrà comportare ritardi nell'avvio della operatività della ZES Unica. Le agevolazioni per gli investimenti saranno definite mediante credito d'imposta.

Azioni per il sostegno e lo sviluppo economico dell'Agglomerato Industriale

Le azioni intraprese dal Consorzio negli scorsi anni, sebbene con la fisiologica limitazione delle attività conseguente alla importante crisi economica globale post pandemia, si sono comunque confermate soddisfacenti e vengono, pertanto, riproposte:

- 1. Interventi di sostegno e rafforzamento per le imprese insediate**
- 2. Attrazione di risorse e rilancio dell'area industriale**
- 3. Sviluppo del Porto di Oristano**

1. Interventi di sostegno e rafforzamento per le imprese insediate

È stato già avviato il progetto per la realizzazione nel Corpo Nord dell'Agglomerato di 20 nuovi Fabbricati di piccole dimensioni il cui avvio è previsto nel corso del 2024 così come la relativa immissione nel mercato per la localizzazione di nuove attività di piccola/media dimensione.

Rimane confermato l'obiettivo generale del Consorzio di potenziare la gamma dei servizi offerti alle imprese, sia in termini di azioni materiali come quelli attualmente in essere che di tipo immateriale in termini di affiancamento e sostegno.

È in corso di approfondimento a tale riguardo, l'ipotesi di installazione di un sistema di videosorveglianza esteso all'Agglomerato con l'obiettivo specifico di scoraggiare il purtroppo sempre frequente fenomeno dell'abbandono di rifiuti ed, in generale, rafforzare il livello di sicurezza dell'area.

Come sopra indicato, inoltre, verranno avviati i lavori per la realizzazione della rete di distribuzione del GNL alle utenze dell'Agglomerato la cui attivazione impatterà

positivamente in termini sia economici che ambientali.

Nel frattempo è stato avviato e si conferma anche per il 2024, il servizio di bonifica dai rifiuti finanziato dall'Assessorato Regionale dell'Ambiente - Servizio Tutela dell'Ambiente dell'Atmosfera e del Territorio.

Sono inoltre state applicate e verranno ulteriormente confermate le seguenti agevolazioni:

- riduzione del 20% della quota annuale per servizi consortili alle aziende che provvedono autonomamente alla manutenzione della fascia consortile prospiciente i propri insediamenti;
- riduzione in misura variabile dal 50% a 2/3 degli oneri da corrispondere per la elevazione del rapporto di copertura nel caso di ampliamenti aziendali;
- interventi di riscossione crediti flessibili, con possibilità di concordare piani di rientro personalizzati, compatibili con le possibilità dell'azienda.

2. Attrazione di risorse e rilancio dell'area industriale

L'Ente conferma il proprio impegno sulle politiche di attrazione di impresa ed intende confermarsi quale parte dinamica nella definizione delle strategie di sviluppo del territorio.

In tema di rilancio delle aree industriali il Consorzio di Oristano ha favorevolmente aderito alla proposta della R.A.S. ed, in particolare, del Centro Regionale di Programmazione - Ufficio attrazione di investimenti - di coinvolgere operativamente i Consorzi Industriali in un programma organico di attività afferenti al tema *"attrazione degli investimenti"* in attuazione delle linee tracciate con il Piano Strategico Regionale per l'attrazione degli investimenti esteri, in coordinamento con il MIMIT.

È prevista, quindi, la sottoscrizione di una Convenzione con Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio - Centro Regionale di Programmazione (CRP), che metterà a disposizione del Consorzio le risorse finanziarie per azioni finalizzate al suddetto scopo.

Come sopra anticipato, sul fronte della Zona Economica Speciale vi saranno rilevanti modifiche dal 2024.

L'istituzione della ZES Sardegna ha richiesto un iter piuttosto lungo iniziato nel 2017 con il D.L. 91/2017 (decreto Sud) e proseguito con le diverse Delibere della Giunta Regionale che hanno modificato più volte la proposta di Piano Strategico, approvato nella versione definitiva con la Deliberazione n. 23/16 del 22.06.2021, mentre il D.P.C.M. istitutivo della Zona Economica Speciale della Sardegna è stato emanato il 10.12.2021. La ZES, tuttavia, è diventata operativa solo dal 08.09.2022, a seguito della nota inviata dal Commissario Straordinario del Governo per la ZES Sardegna, Dott. Aldo Cadau, che specifica che *"a seguito di trasmissione ufficiale all'Agenzia delle Entrate delle individuate particelle catastali delle aree ZES, le imprese in esse ricadenti potranno fruire del credito d'imposta collegato ai nuovi investimenti fin dalla giornata del 08.09.2022."*

La ZES della Sardegna è articolata sui principali porti dell'Isola e, oltre all'Area Industriale di Oristano, include anche Porto Torres, Olbia, Arbatax, Portoscuso e Cagliari, con la relativa zona aeroportuale.

Dal 2017 sono intervenute alcune modifiche della normativa in materia di ZES che hanno sostanzialmente ampliato le misure di agevolazione e di vantaggio previste per le imprese che si insediano o che intendono fare nuovi investimenti nelle aree delimitate come Zona Economica Speciale.

Dal 01.01.2024, a seguito delle disposizioni introdotte dal D.L. 124/2023, convertito con L. 162/2023, la configurazione della ZES muterà decisamente, con il

superamento delle aree agevolate incentrate sui porti e l'istituzione di una ZES unica estesa all'intero territorio delle regioni del meridione. È prevista la redazione di un Piano Strategico per la definizione della politica di sviluppo della ZES unica individuando, anche in modo differenziato per le regioni che ne fanno parte, i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari. A tale riguardo è importante sottolineare che *“una specifica sezione del Piano è dedicata agli investimenti e agli interventi prioritari, necessari a rimuovere, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, gli svantaggi dell'insularità, nelle regioni Sicilia e Sardegna”*. Dal punto di vista della governance è previsto un accentramento delle funzioni con la soppressione di tutte le strutture commissariali esistenti presso le attuali ZES e la istituzione di una Cabina di Regia ZES e una Struttura di Missione ZES, entrambe presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con un unico Sportello Unico Digitale - S.U.D. - ZES nel quale confluiranno tutti gli Sportelli Unici istituiti con la precedente normativa ZES per il rilascio delle autorizzazioni all'interno delle aree agevolate. La istituzione della ZES unica è sicuramente un passaggio molto importante che, da un lato, ha il pregevole obiettivo di estendere il territorio in cui applicare le agevolazioni, ma desta qualche perplessità che dovrà essere verificata alla distanza in relazione alla dispersione delle risorse ed all'accentramento presso lo S.U.D. ZES delle strutture deputate al rilascio delle autorizzazioni per gli interventi in area ZES.

3. Sviluppo del Porto di Oristano

Resta confermata l'ipotesi auspicata dal Consorzio e già anticipata nella scorsa annualità, che vede lo sviluppo del porto con un utilizzo rivolto anche al settore *turistico* con la realizzazione di un terminal, autonomo e separato, destinato all'attracco di navi da crociera.

In quest'ottica, come già illustrato in precedenza, è stata individuata quale area potenzialmente più idonea quella a sud-ovest dell'area di colmata, che potrebbe meglio rispondere all'esigenza di evitare interferenze tra le attività commerciali e quelle passeggeri.

Il Consorzio ha anche predisposto uno studio preliminare prevedendo la realizzazione integrale del terminal comprensivo delle opere accessorie (infrastrutture viarie, a rete, ecc.), con una stima di investimenti di circa 19 Milioni di Euro.

Le caratteristiche tecniche dello scalo portuale consentono infatti una apprezzabile multifunzionalità, con possibilità di diversificazione qualitativa dei traffici senza creare interferenze con la funzione industriale e con quelle individuate dal Piano Regionale dei Trasporti. L'attuale proposta definitiva del Piano Regionale dei Trasporti, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 66/23 del 27.11.2008 prevede infatti per il Polo di Oristano esclusivamente funzioni di *“principale scalo regionale per la movimentazione delle merci secche alla rinfusa al servizio delle industrie localizzate nell'area industriale. Lo scenario di piano prevede la sua trasformazione in scalo hub delle merci alla rinfusa, in forte integrazione logistica con lo scalo di Cagliari, grazie alla realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento delle merci in transito.”*

Inoltre le funzioni del Porto così come previste dal Piano Regionale dei Trasporti dovranno necessariamente coordinarsi con le previsioni del Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna 2015-2030 *“Verso un'economia condivisa dell'Energia”*, approvato con Delibera G.R. 45/40 del 02.08.2016, che prevede la realizzazione di depositi costieri di GNL nel Porto di Oristano per avviare la metanizzazione della Sardegna, una realtà che si sta velocemente concretizzando, come sopra accennato.

Due ipotesi di sviluppo, quella *turistica* e quella dei *depositi costieri di GNL* peraltro fortemente sinergiche, poiché le navi da crociera saranno tra le prime a dotarsi di sistemi di alimentazione a GNL o dual fuel.

In tale ottica il Consorzio ha formalmente richiesto un aggiornamento della suddetta proposta definitiva del Piano Regionale dei Trasporti al fine di renderla coerente con

le considerazioni e gli scenari sopra evidenziati e per poter definire una programmazione dello sviluppo infrastrutturale più aderente alla concreta evoluzione dei traffici, inserendo per il Porto di Oristano anche le funzioni di:

- principale scalo regionale per il deposito e la distribuzione di GNL e per il bunkeraggio;
- porto crocieristico con funzioni di transito, al pari dei Porti di Porto Torres e Arbatax.

In ogni caso, le proposte del Consorzio per lo sviluppo del Porto dovranno necessariamente trovare una condivisione con le strategie dell'Autorità di Sistema del Mare di Sardegna, che da alcuni anni ha assunto la titolarità della gestione dello scalo esteso la propria giurisdizione sullo scalo oristanese.

A tale riguardo risultano parzialmente ridimensionate le criticità per i possibili conflitti di competenze in materia urbanistica tra il Consorzio e la stessa ADSP derivanti dalla nuova formulazione dall'articolo 5 della legge n° 84/1994, nel testo introdotto dall'art. 4, comma 1-*septies*, del D.L. 10.09.2021, n. 121, così come convertito con la L. 09.11.2021, 156, vigente a partire dal 10/11/2021, che attribuiva in via esclusiva all'ADSP la potestà urbanistica sulle aree portuali e retro portuali. Infatti, con la Sentenza della Corte Costituzionale n. 6 del 26.01.2023 è stata dichiarata incostituzionale la normativa sopra richiamata che estende in via esclusiva all'ADSP la potestà urbanistica anche sulle aree retro portuali.

Interventi Infrastrutturali e servizi

Altra area di intervento del Consorzio particolarmente rilevante è quella finalizzata alla realizzazione di opere pubbliche a servizio dell'Agglomerato Industriale o dell'area vasta circostante. Di seguito, gli interventi infrastrutturali e servizi riferiti all'annualità 2023/2024 (IVA compresa):

- Impianto di trattamento R.S.U. e valorizzazione raccolta differenziata a servizio dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Oristano. Realizzazione di un impianto e delle relative opere edili per la biodigestione anaerobica della FORSU, per il quale è già stato predisposto il Progetto Definitivo Generale che ha già superato la Verifica di Assoggettabilità a VIA. L'intervento è stato appaltato ed è attualmente in fase di aggiudicazione.

Importo intervento: € 14.879.578,02

- Realizzazione della rete di distribuzione del gas nelle aree dell'Agglomerato Industriale di Oristano. Appalto aggiudicato in via definitiva.

Importo intervento: € 3.822.234,24

- Realizzazione delle opere di urbanizzazione a servizio dei nuovi insediamenti produttivi previsti nell'area compresa fra le Vie Amsterdam e Praga nel Corpo Nord dell'Agglomerato Industriale di Oristano, funzionale alla realizzazione di una serie di insediamenti di dimensione artigianale. In corso di esecuzione.

Importo intervento: € 803.194,66

- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle infrastrutture stradali riguardanti: ripristini della pavimentazione, segnaletica orizzontale e verticale. In corso di esecuzione.

Importo intervento: € 298.469,67

- Interventi di completamento manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle infrastrutture primarie al servizio dell'Agglomerato Industriale di Oristano - 2° lotto Illuminazione Pubblica Corpo Centrale. In corso di ultimazione.

Importo intervento: € 1.692.803,36

- Adeguamento della viabilità e delle intersezioni stradali nel tratto compreso tra il Comune di Oristano e il Comune di Santa Giusta sulla direttrice della S.P. 56. Primo lotto, per il quale sono in corso le procedure di appalto. In corso di ultimazione.

Importo intervento: € 3.500.000,00



- Interventi di completamento manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle infrastrutture primarie al servizio dell'Agglomerato Industriale di Oristano - 3° lotto messa in sicurezza infrastrutture stradali. L'Intervento, il cui Progetto Esecutivo è in corso di predisposizione, prevede la sistemazione della Via Parigi nel Corpo Nord dell'Agglomerato Industriale.
Importo intervento: € 918.973,94
- Rifacimento di un tratto della recinzione dell'area di sedime dell'Impianto di Depurazione Consortile.
Importo intervento: € 456.933,94
- Nuovo acquedotto potabile a servizio dell'Agglomerato Industriale di Oristano - 2° intervento di completamento - 2° lotto. In corso di esecuzione.
Importo intervento: € 796.685,24
- Interventi di risanamento della copertura del capannone di ricezione RSU danneggiata a seguito di incendio.
Importo intervento: € 167.566,82
- Interventi di rifacimento impianto elettrico e di illuminazione del capannone di ricezione RSU danneggiati a seguito di incendio.
Importo intervento: € 132.817,14
- Interventi di ripristino del canale di ripartizione reflui a monte delle vasche di denitrificazione e ripristino delle vasche di disinfezione dell'Impianto di Depurazione.
Importo intervento: € 159.425,19
- Interventi di riqualificazione, ristrutturazione, abbattimento barriere architettoniche ed efficientamento energetico del corpo uffici consortile.
Importo intervento: € 2.000.000,00
- Accordo Quadro triennale inerente gli interventi di manutenzione riparativa e/o urgenza di "Pronto intervento sulle reti dell'acquedotto potabile e della fognatura bianca e nera" a servizio dell'Agglomerato Industriale di Oristano.
Importo intervento: € 221.311,48
- Accordo Quadro triennale "gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti consortili".
Importo intervento: € 150.000,00
- Accordo Quadro triennale con un unico operatore economico per il servizio di "raccolta e smaltimento dei rifiuti di qualsiasi natura abbandonati nelle aree consortili".
Importo intervento: € 96.030,60
- Accordo quadro triennale con un unico operatore per il servizio di "manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi all'interno dell'Agglomerato Industriale di Oristano".
Importo intervento: € 214.500,00

Gestioni

Tra le attività principali svolte dall'Ente, anche in termini di volumi di ricavi e costi troviamo le "Gestioni" e i "Servizi" materiali rivolti non soltanto in favore delle Aziende insediate nell'Agglomerato (fornitura idrica, smaltimento dei reflui fognari e successiva depurazione, pulizia e riordino stradale, sistemazione delle fasce di servizio, gestione del verde, locazione di Strutture di deposito di merci in transito, servizi nell'area portuale, conduzione di Impianti di interesse generale, ecc.), ma anche a beneficio di un ambito territoriale più esteso, il che qualifica ulteriormente l'Ente come strumento operativo a servizio delle Comunità Locali.



Depurazione reflui

Particolarmente rilevante nell'ambito delle gestioni è il servizio di fognatura e depurazione, quest'ultimo svolto non solo a favore delle aziende insediate ma anche nei confronti di numerosi Comuni.

Dall'anno 2017, a seguito del trasferimento al Consorzio delle opere realizzate dalla Società *Abbanoa S.p.A.*, su incarico della RAS, con gli interventi di revamping dell'Impianto di Depurazione, sono stati progressivamente allacciati tutti i 13 Comuni e loro frazioni compresi nello Schema n. 170, che il Piano Regionale di Tutela delle Acque assegna all'impianto di depurazione del Consorzio.

Nel corso del 2021 è stata finalmente definita la vertenza per il pagamento del servizio di depurazione svolto a favore di Abbanoa in relazione ai Comuni che convogliano i loro reflui nel depuratore Consortile. Era dalla istituzione del Servizio Idrico Integrato - SII - che il Consorzio insisteva vanamente con Abbanoa per definire il corrispettivo e le modalità di pagamento del servizio di depurazione svolto dall'Ente a favore del Gestore del SII, con la conseguenza che si è andati avanti con la riscossione di acconti spesso preceduti da azioni giudiziarie da parte del Consorzio.

In questa situazione che ha accomunato tutti i Consorzio Industriali della Sardegna che gestiscono Impianti di Depurazione, è stata determinante l'azione costante e incisiva di EGAS, l'Ente Regionale che svolge le funzioni di Autorità d'ambito, che a seguito di una lunga istruttoria che ha visto il coinvolgimento degli stessi Consorzi ha definito il loro ruolo nell'ambito del SII - qualificandoli come "grossisti" o "common carrier" sulla base della regolamentazione introdotta da ARERA, l'Autorità Nazionale di Regolazione - e ha stabilito il corrispettivo spettante annualmente a ciascun Consorzio per il servizio di depurazione svolto.

Si sono così "normalizzati" i rapporti con Abbanoa, con la quale è stato concordato un piano di rientro per il pagamento degli arretrati che il Gestore del SII sta rispettando puntualmente.

Nell'Impianto di Depurazione viene svolto anche il servizio di smaltimento dei rifiuti liquidi che vengono conferiti mediante autobotte, per il quale è in corso un importante potenziamento impiantistico che consentirà di incrementare i volumi trattati. Il potenziamento richiede un adeguamento autorizzativo per l'ottenimento della Autorizzazione Integrata Ambientale dalla Provincia che è stato già avviato.

Impianto di Trattamento R.S.U.

A seguito della revoca della concessione all'impresa Intercantieri Vittadello S.p.A., dal primo dicembre del 2015 il Consorzio Industriale Provinciale Oristanese, come noto, ha assunto la gestione diretta dell'impianto di trattamento RSU di Masangionis-Arborea. La scelta del Consorzio di risolvere anticipatamente la concessione ed effettuare la conduzione diretta dell'impianto di trattamento RSU con una gestione "a costo", senza alcun utile d'impresa.

La gestione diretta del Consorzio è stata inizialmente riferita alle linee di trattamento della frazione secca non riciclabile e della frazione organica, mentre alla fine del mese di aprile del 2016 è stata avviata anche la piattaforma di valorizzazione delle raccolte differenziate e da metà del 2017 l'Impianto è diventato un Centro di Selezione Spinta - CSS - per COREPLA, il Consorzio obbligatorio nazionale che cura il recupero degli imballaggi in plastica.

La gestione diretta dell'Impianto è risultata la soluzione più idonea anche per l'implementazione degli ampliamenti e degli adeguamenti tecnologici, in quanto non fa sorgere alcuna problematica in ordine alla consegna delle nuove opere / impianti al gestore; tutte le migliori restano quindi a totale diretto vantaggio della gestione complessiva dell'impianto che, si ricorda, lavora "a costo" senza produrre utili di gestione. La dotazione impiantistica



dovrà a breve essere ulteriormente migliorata nelle linee di lavorazione della frazione organica ed in quella della plastica.

A tale riguardo si ricorda che, con la realizzazione del programmato biodigestore anaerobico, a monte della fase di trattamento aerobico nelle biocelle, miglioreranno decisamente le prestazioni ambientali della linea dell'organico contribuendo all'abbattimento delle emissioni odorigene dell'Impianto e, al contempo, con la produzione di energia elettrica dal biogas, verrà ottenuto un notevole risparmio sui costi di gestione.

Inoltre, per quanto riguarda la linea di selezione della plastica, per far fronte ai quantitativi inviati da COREPLA dai vari bacini regionali, nel 2022 è stato richiesto ed ottenuto dalla Provincia di Oristano l'incremento della potenzialità della Piattaforma di selezione da 13.000 a 22.500 tonnellate/anno; per far fronte a tali esigenze di lavorazione derivanti dalle richieste di COREPLA a seguito dell'attivazione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti anche nell'area di Cagliari, sono stati realizzati lavori per il potenziamento della capacità produttiva della linea di selezione da attuarsi mediante l'inserimento di un vaglio rotante e di selettori ottici di maggiore capacità. Attualmente questi quantitativi vengono lavorati su due turni. Recentemente COREPLA ha incrementato a 24.000 tonnellate / anno la potenzialità minima degli impianti di selezione per l'accreditamento come CSS (Centro di Selezione Spinta). Occorrerà quindi richiedere una modifica dell'autorizzazione alla Provincia, mentre dal punto di vista impiantistico, per poter soddisfare le maggiori esigenze di lavorazione è stata individuata come soluzione l'inserimento di una ulteriore pressa nel fine linea.

Sul fronte tariffario sono intervenute nell'immediato buone notizie che hanno premiato gli sforzi dell'Ente e la sua politica di gestione. È, infatti, recentissima l'approvazione della L.R. 23.10.2023, n. 9 - Collegato alla Finanziaria - che all'art. 70 stanziava 10 milioni di euro da erogare nel triennio 2023-2025 per la copertura delle spese di investimento in ammortamento riferite all'Impianto consortile di trattamento RSU di Arborea, gestito dal Consorzio Industriale Provinciale Oristanese.

L'emendamento è stato richiesto dal Consorzio e fortemente sostenuto dai Sindaci del territorio e condiviso e sottoscritto da tutti i Consiglieri Regionali della provincia di Oristano.

Il finanziamento assegnato consentirà di abbattere gli oneri di ammortamento che gravano sulle tariffe di smaltimento dei rifiuti, in particolare quella del secco residuo, consentendo una significativa riduzione dei costi di conferimento dei rifiuti a carico dei Comuni della provincia di Oristano e, di riflesso, dei cittadini.

L'esigenza di individuare uno strumento per mitigare le tariffe di conferimento RSU era divenuta pressante a seguito della applicazione della nuova tariffa di smaltimento del rifiuto secco residuo per il 2023 - 2024, che è passata da 184,23 €/t, a 292,40 €/t.

Le cause di questa notevole variazione sono state dettagliatamente e ripetutamente illustrate ai Sindaci della provincia e, sinteticamente, sono state determinate dal fatto che dal 2023 il Consorzio ha dovuto inserire in tariffa alcune nuove, rilevanti, voci di costo, tra le quali le più rilevanti sono rappresentate dai costi che vengono sostenuti per il trasporto e smaltimento del rifiuto secco indifferenziato: la discarica di servizio di Arborea ha infatti esaurito la volumetria autorizzata; conseguentemente, dall'inizio del secondo semestre del corrente anno il rifiuto secco indifferenziato viene sottoposto all'obbligatorio trattamento meccanico biologico di stabilizzazione presso l'Impianto consortile e, successivamente, viene trasportato alla discarica di Villacidro per lo smaltimento, in quanto la pianificazione regionale in materia di rifiuti non consente ulteriori ampliamenti della Discarica di Arborea. Quindi, dall'inizio del secondo semestre del 2022, ai costi di gestione del rifiuto secco indifferenziato si sono aggiunti quelli per il trasporto e smaltimento a Villacidro (oltre 140 €/t), con il solo venir meno del costo di smaltimento presso la discarica di servizio di Arborea ormai esaurita. A questi nuovi costi si sono dovuti aggiungere anche i notevoli incrementi della spesa per i carburanti e, soprattutto, per l'energia elettrica sostenuti dal 2021 mentre, nel rispetto delle



disposizioni regionali che impongono la copertura di tutti i costi di gestione con le tariffe, è stato obbligatoriamente inserito in tariffa anche il recupero della perdita di gestione del secondo semestre 2022.

Nel lavoro di predisposizione delle tariffe, in cui occorre necessariamente trovare una copertura a tutte le componenti di costo per garantire sempre l'equilibrio economico di gestione dell'impianto, il Consorzio ha contenuto nei limiti del possibile l'impatto degli extra costi sulle tariffe di smaltimento tenendo conto dei più recenti aggiornamenti al ribasso delle previsioni dei costi e introducendo diverse ottimizzazioni gestionali: per ridurre l'incidenza della perdita del secondo semestre 2022 questa è stata "spalmata" sulle tariffe di smaltimento 2023 e 2024 e sono state utilizzate delle previsioni di costo dell'energia elettrica particolarmente ottimistiche nella speranza di una riduzione delle bollette nei prossimi mesi. Questo ha consentito di contenere l'incremento della tariffa del secco residuo dalla misura inizialmente prevista di oltre 324 €/t a quella di 292,40 €/t, rispetto alla misura precedente di 184,23 €/t, mentre la tariffa dell'umido è stata elevata a 110,50 €/t rispetto alla misura precedente di 97,13 €/t.

Nonostante gli sforzi compiuti in linea tecnica dal Consorzio la misura della tariffa del secco residuo, pur pienamente giustificata dalle nuove, considerevoli, voci di costo, è risultata elevata e con forte difficoltà di assorbimento da parte dei Comuni.

Alla luce di queste considerazioni e della grande rilevanza che questa problematica comporta per gli oltre 80 Comuni della provincia di Oristano che conferiscono il secco residuo presso l'Impianto - ed i loro cittadini -, il Consorzio, considerata la difficoltà di accedere a finanziamenti in conto gestione ed alla luce della esigenza di poter contare su una riduzione duratura dei costi di esercizio dell'Impianto, è stata individuata negli ammortamenti la voce di costo rilevante che si sarebbe potuta abbattere definitivamente con significativo impatto positivo sulle future tariffe di smaltimento RSU: il Consorzio ha infatti realizzato in parte con fondi privati le linee di lavorazione del rifiuto secco residuo e del rifiuto organico mediante due distinti interventi, di cui il "*Primo Lotto Funzionale*" comprende la linea di lavorazione del secco residuo e parte della linea di lavorazione del rifiuto organico, ed il "*Secondo Lotto Funzionale*" che riguarda il completamento della linea di lavorazione del rifiuto organico.

La gestione delle due linee è stata avviata in regime di concessione e, nell'ambito di questa, il "*Primo Lotto*" è stato realizzato in regime di Project Financing, con un cofinanziamento da parte dell'impresa concessionaria superiore al 50% da recuperare, unitamente ai correlati oneri finanziari, negli anni di durata della gestione dell'Impianto mediante apposita voce delle tariffe di conferimento a carico dei Comuni sulla base di un Piano Economico Finanziario.

A seguito della revoca della concessione del Primo e Secondo Lotto affidata ad una Impresa Concessionaria privata, dal primo dicembre del 2015 il Consorzio Industriale Provinciale Oristanese gestisce in via diretta l'impianto di trattamento RSU di Masangionis-Arborea, assumendo a proprio carico gli oneri finanziari e di ammortamento a copertura delle somme corrisposte alla Concessionaria, che vengono recuperate mediante le Tariffe di smaltimento RSU. In ogni caso l'importo complessivo degli oneri finanziari e di ammortamento imputati annualmente in tariffa dal Consorzio è rimasto sostanzialmente invariato rispetto a quello previsto dal PEF dell'Impresa precedente Concessionaria.

La scelta del Consorzio di risolvere anticipatamente la Concessione ed effettuare la conduzione diretta dell'impianto di trattamento RSU era stata dettata proprio dalla volontà di operare con una gestione "a costo", senza alcun utile d'Impresa, in maniera da poter destinare tutte le possibili economie di gestione al contenimento delle tariffe. In relazione ai suddetti obiettivi i risultati di gestione sono stati finora ottimali, ma è evidente che il notevole incremento dei costi di gestione sopra evidenziato ha obbligato il Consorzio ad individuare modalità alternative per il contenimento delle tariffe; da qui la necessità di



richiedere la copertura dei costi di investimento dell'Impianto non coperti da finanziamento pubblico (al pari degli altri Impianti di smaltimento rifiuti che hanno ricevuto contributi pubblici per l'intero importo dei lavori) e non ancora ammortizzati, il cui importo era di circa 10 milioni di euro.

Il finanziamento assegnato è quindi finalizzato alla copertura di costi di investimento per il Primo e Secondo Lotto dell'Impianto sostenuti dal Consorzio con fondi propri e prestiti bancari, e consentirà all'Ente l'immediato impegno delle somme che saranno erogate, andando ad abbattere definitivamente le quote annuali di ammortamento e dei correlati oneri finanziari attualmente imputati tra i costi di gestione dell'Impianto. Sulla base della ipotesi tariffaria già approvata dalla Regione, la tariffa del secco residuo per il 2023 sarà contenuta in 209,61 €/t a fronte della misura attualmente applicata di 292,40 €/t, con una riduzione di 82,79 €/t, con estensione degli effetti positivi anche ai prossimi anni, quando il rifiuto secco residuo dovrà essere trasportato e smaltito al Termovalorizzatore di Macchiareddu. Sono previsti benefici anche per la tariffa dell'umido, seppure in misura minore.

Gli effetti dell'intervento finanziario disposto dal Consiglio Regionale andranno pertanto integralmente a vantaggio dei Comuni della provincia - mediante il contenimento delle tariffe di smaltimento RSU - e, di riflesso, sui cittadini in quanto per il Consorzio si tratterà di una mera "partita di giro".

A seguito dell'espletamento delle formalità burocratiche da parte dell'Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente in relazione alle modalità di erogazione del finanziamento, si potrà procedere all'applicazione agli utenti dell'Impianto delle nuove tariffe a partire dal 01.01.2023, operando i necessari conguagli con le somme già corrisposte.

— o —

Fatte queste doverose premesse in ordine alla situazione di partenza ed alle prospettive dell'Ente, è altrettanto doveroso illustrare il Documento Contabile Previsionale predisposto per il prossimo anno in coerenza con le strategie enunciate.

Il 2024 sarà per l'Ente l'ottavo anno di gestione diretta dell'Impianto di Trattamento RSU, essendosi perfezionata la revoca della Concessione a decorrere dal 01 dicembre 2015, e anche il 2024 si preannuncia come un anno in cui potranno variare alcune dinamiche in relazione alla gestione del secco in quanto per l'intero esercizio sussisterà l'obbligo di conferimento presso la discarica di Villacidro sopportando, pertanto, dei costi di gestione sensibilmente elevati. Si segnala che alla data odierna si è in attesa degli atti ufficiali da parte della Regione Autonoma della Sardegna per l'ottenimento di un contributo pubblico a copertura dei costi pluriennali non ammortizzati alla data del 01.01.2022 che dovrà consentire una sensibile riduzione della tariffa di conferimento del secco.

Anche per l'anno 2024 è prevedibile accreditare la conferma dei risultati economici positivi conseguiti negli ultimi Esercizi. Si conferma la stabilità economica e finanziaria dell'Ente che, finora, è riuscito a coniugare i positivi risultati di Bilancio con altrettanto soddisfacenti risultati in termini di attività e di concrete e favorevoli ricadute sul territorio.

La positività dei risultati raggiunti nel versante economico e finanziario è conseguenza anzitutto di una politica gestionale che ha prestato particolare attenzione a valorizzare le proprie risorse umane e patrimoniali, a stabilizzare i "valori della produzione" riconducibili alle vendite dei terreni, che negli ultimi esercizi hanno avuto una costante ripresa, a conferma che comunque permane una sensibile variabilità relativamente alle richieste di terreni e manifestazioni di interesse per nuovi insediamenti industriali, alla esecuzione delle "Opere Infrastrutturali" e all'offerta di "Servizi" al sistema delle Imprese insediate. Ovviamente non sono da trascurare le politiche di gestione mirate a mantenere i "costi fissi" ad un livello accettabile oltre a cercare di ridurre quelli "variabili".



Il Piano Economico e Finanziario mostra, per l'Esercizio 2024, un totale complessivo dei movimenti di € 53.086.185,83.

Il dato generale risulta inferiore rispetto alla previsione definitiva dell'esercizio 2023.

Con le risorse ottenute sia nei passati esercizi che in quello in corso si sta procedendo alla realizzazione di diverse Opere; si riportano, di seguito, i lavori più significativi da iniziare o concludere nel corso del 2024:

- Rete di distribuzione del gas nelle aree dell'Agglomerato Industriale;
- Impianto Biodigestione anaerobica FORSU;
- Impianto di illuminazione corpo centrale, in fase di ultimazione.

I flussi finanziari di "entrata" e di "uscita" relativi agli Investimenti Pluriennali non producono squilibri finanziari per l'Ente in quanto, così come previsto dalla Legge Regionale n° 24/87 successivamente modificata dall'Articolo 6 comma 16 della Legge Regionale n° 5/2007, la copertura è garantita in anticipo sull'avanzamento dei Lavori. La considerazione appena riportata non vale per l'investimento strategico denominato "Adeguamento capacità produttiva Impianto RSU", finalizzato ad ampliare la linea dei selettori ottici in uso per la selezione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata e finanziato con mezzi propri dell'Ente. Tale investimento consente di raddoppiare la capacità produttiva e continuare ad essere un centro di selezione spinta per Corepla.

Sempre nell'ottica di creare valore per l'area industriale e allo stesso tempo rispettare i principi di efficacia, efficienza ed economicità, il Consorzio, in un contesto nel quale sono stati drasticamente ridotti i trasferimenti pubblici per la realizzazione di opere infrastrutturali, ha intrapreso azioni di investimento finalizzate alla creazione di infrastrutture a servizio di imprese che intendano stabilire nell'Agglomerato Industriale la loro attività produttiva. Nella fattispecie il Consorzio ha in progetto di realizzare nuovi capannoni da cedere poi alle imprese e, in mancanza di fondi pubblici, intende realizzare gli stessi mediante ricorso al credito attraverso la stipula di contratti di mutuo.

Relativamente al Piano Economico si evidenziano:

- Valore della Produzione pari a € 23.257.929,23;
- Costi della Produzione pari a € 23.168.250,21.

L'analisi dei dati del Progetto di Bilancio Previsionale dell'Esercizio 2024 riporta, anche se in via presuntiva, al trend di risultati economici positivi conseguiti negli esercizi precedenti ad eccezione di quelli chiusi al 31.12.2008 ed al 31.12.2010.

Infatti, anche per il prossimo Esercizio la previsione del risultato intermedio, che scaturisce dalla differenza tra il Valore ed i Costi della "Produzione", è positiva e pari a € 89.679,02 mentre il risultato economico dell'Esercizio manifesta una previsione di "Utile Lordo" per l'anno 2024, prima delle imposte, di € 103.935,69.

Anche per il prossimo Esercizio si cercherà di mantenere i "Costi fissi" a livelli accettabili e di contenere i "Costi variabili" per ottenere un buon "risultato intermedio".

Anche la situazione finanziaria si dovrebbe mantenere su parametri stabilizzati: il contenimento delle spese correnti, la razionalizzazione delle uscite, la riscossione dei crediti e l'obiettivo di riduzione di posizioni debitorie, anche se di trascurabile rilevanza, unitamente alla valorizzazione delle professionalità esistenti all'interno dell'Organico dell'Ente, dovrebbero determinare, anche nell'Esercizio 2024, buoni indici di struttura finanziaria.

É inoltre molto importante evidenziare la mancanza di situazioni significative di rischio nella gestione consortile.

—o—

Al termine della esposizione della Relazione Previsionale, si ritiene sicuramente



sentito, nonché doveroso, rivolgere un ringraziamento agli Enti partecipanti, Amministrazione Provinciale e Comuni di Oristano e Santa Giusta, con i quali è stato attivato un proficuo rapporto di collaborazione nel rispetto delle reciproche competenze, andando a costituire una reale sinergia istituzionale - operativa. Il ringraziamento va esteso ai Componenti l'Organo di Amministrazione che hanno contribuito in maniera determinante al raccordo con i rispettivi Enti di appartenenza e, pur nelle difficoltà determinate dall'incertezza della normativa di riferimento, hanno avviato una notevole mole di lavoro, nonché a tutti i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti che hanno affrontato questo intenso periodo di attività con impegno ed entusiasmo nonostante le difficoltà che possono nascere dall'approccio verso una realtà complessa quale è il Consorzio.

I ringraziamenti vengono naturalmente espressi anche alla Direzione e a tutto il Personale Dipendente che non hanno mai fatto mancare il supporto e la fattiva collaborazione al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione dell'Ente, in un armonico e propositivo rapporto di condivisione degli obiettivi e delle strategie.

Conclusa la propria *Relazione* il Presidente cede la parola alla Dott.ssa Paola Perseu, Componente del Collegio dei Revisori dei Conti, la quale dà lettura della *Relazione* predisposta dal *Collegio*, che conclude ritenendo che il Piano Economico Finanziario rappresenti effettivamente la realtà del Consorzio ed esprimendo, pertanto, **parere favorevole** all'approvazione del *Bilancio Previsionale per l'Esercizio 2024*.

Al termine della lettura della *Relazione* del *Collegio dei Revisori dei Conti* da parte della Dott.ssa Paola Perseu, il Presidente apre la discussione invitando i Consiglieri ad intervenire sull'argomento all'*Ordine del Giorno* e ad esprimere le proprie valutazioni in merito.

Poiché nessun Consigliere chiede la parola, il Presidente mette in votazione il *Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario - per l'Esercizio 2024* unitamente alla *Relazione Programmatica* di cui ha dato lettura, alla *Relazione* del Collegio dei Revisori dei Conti, al *Programma Biennale degli Acquisti di Beni e Servizi* e la *proposta di aggiornamento annuale del Programma Triennale e dell'Elenco Annuale dei Lavori Pubblici* che lo accompagnano.

L'ASSEMBLEA GENERALE

SENTITA	la <i>Relazione</i> del Presidente;
VISTA	la Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 086 del 16.11.2023 per l'approvazione del Progetto di " <i>Piano Economico e Finanziario per l'Anno 2024</i> ";
VISTE	le Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione n. 077 del 29.09.2023 e n. 82 del 27.10.2023 di adozione della " <i>proposta di Programma Triennale degli Acquisti di Beni e Servizi e la proposta di aggiornamento annuale del Programma Triennale e dell'Elenco Annuale dei Lavori Pubblici</i> ";
ESAMINATO	il <i>Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario - per l'Esercizio 2024</i> nelle singole voci;
VISTI	gli <i>Allegati</i> che accompagnano il suddetto <i>Documento Contabile Previsionale</i> ;
VISTA	la <i>Relazione</i> del <i>Collegio dei Revisori dei Conti</i> , allegata alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, che esprime parere favorevole all'approvazione del <i>Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario - per l'Esercizio 2024</i> , unitamente ai Documenti allegati;
RICHIAMATA	la Deliberazione del C.d.A. del Consorzio n. 47 del 20.04.2009;



VISTO il vigente Regolamento per le acquisizioni di beni, servizi e lavori;
 SENTITO il parere favorevole espresso dal Direttore dell'Ente,
 con 3 voti a favore, su 3 votanti, espressi in termini di Legge e, quindi, all'unanimità dei presenti,

DELIBERA

Delibera n° 10/2023

- **Di approvare** il *Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario - per l'Esercizio 2024*, così come proposto dal Consiglio di Amministrazione ed allegato alla presente Deliberazione, unitamente alla *Relazione Programmatica*, che accompagna il *Documento Contabile Previsionale* e che si allega anch'essa alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.
- **Di trasmettere** il *Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario - per l'Esercizio 2024*, unitamente ai *Documenti allegati*, all'Assessorato dell'Industria della Regione Autonoma della Sardegna, ai sensi dell'Art. 22, comma 1, lettera b) del vigente *Statuto Consortile*.
- **Di dare notizia** dell'avvenuta affissione della presente Deliberazione all'Albo del Consorzio mediante avviso da pubblicarsi nel B.U.R.A.S. - *Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna* - ai sensi dell'Art. 32, comma 3, del vigente *Statuto Consortile*.
- **Di approvare** il *Programma Biennale degli Acquisti di Beni e Servizi*, il *Programma Triennale* e l'*Elenco Annuale dei Lavori Pubblici* che si allegano alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.

IL DIRETTORE
 (Dott. Marcello Sidda)



IL PRESIDENTE
 (Ing. Gianluigi Carta)



SI ATTESTA

che la presente Deliberazione viene pubblicata per trenta giorni consecutivi dal
30/11/2023 nell'Albo dell'Ente.

Oristano, 30/11/2023

MS

IL DIRETTORE
 (Dott. Marcello Sidda)